

delitto? L'uomo illuminato era sospeso al governo, perché conosceva le di lui malvagità. Qual meraviglia perciò, se languivano la scienza, se abbondava l'ignoranza? O buono, o cattivo, o ignorante, o virtuoso il legislatore, i ministri erano sempre i Nobili. Tutto perciò andava contro ordine; cattivo, pessimo, ed infame era il governo.

L'eguaglianza politica, un preggio si prezioso dato dalla Provvidenza all'uomo, qual motivo era mai divenuto? Dov' erano le nostre divitti, e la legge eguale a tutti? Levasi se ti forti immaginato, o Popolo di partecipare al diritto di essere Rappresentante, Giudice, Provveditore, Savio, Avogadore, ed altri. Chi non era iscritto al libro d'oro, a quel libro di tirannica distinzione, non poteva giammai aspirare ad alcuno di quei impieghi. (90)

Chi esercitava il ministero tanto geloso, tanto utile al Popolo, voglio dire il Provvidore? Chi erano i Giudici di Collegio, chi i ministri del malafizio, chi il Podestà dei Paesi; i Nobili. Tralascio le imposte, i dazi, la angaria d'ogni genere, sempre per questi esclusiva, e che ci opprimevano con un peso il più crudele, ed il più disuguale. La legge, o sia il dispotismo da loro creato cadde sempre sopra di noi. Coloro, benchè pieni di delitti, erano sempre esenti da quella pena, che la vera legge fulmina contro i delinquenti, e l'innocente, che non era nobile, o ricco, sentiva i colpi dell'arbitrio, e della tirannia. Loro era la bilancia della giustizia. Le ragioni si perdevano con questo. La calunnia, la cabala, i raggiri, le oppressioni trionfavano, ed il povero restava sempre sacrificato all'avidità dei Giudici, e dei Satelliti. (100)

Ora la libertà distruggendo il dispotismo della Veneta Oligarchia rende al Popolo il diritto di stabilire quelle leggi, che vuole, di farle eseguire da quei Rappresentanti, che più gli aggrada, e di acciappare una libera ditta contro l'oppressione, e l'importuna. Costadino, Antigiano, Popolo fin' ora schiavo; ecco il gran vantaggio della libertà.

Tu formerai all'avvenire la tua legge, li tuoi Rappresentanti. La sicurezza della tua innocenza sarà garantita da una libera ditta contro gli attentati dell'ingiustizia. Tu che al comparir del nobile, e del feudatario, al suono di quella voci orgogliosa, ed altera darsi, soffocava gli istuzzi della natura, ammettila ad adulare la loro superbia, ora hai riacquisito il diritto di parlare, di esporre i tuoi sentimenti con quella franchezza, che ti dona la libertà. Alla legge sola sarai soggetto, e potrai dire, fare, ed operare tutto ciò che non è con-

92 contrario a questa.

La tua fatica per la virtù, annuo pure ricompensata. Tu avrai da qui innanzi una Patria, che renderà giustizia al tuo merito. Per questa sola vi sarà il distintivo, la palma, gli onori, le cariche, gli impieghi.

Cittadini destatevi; ecco il più bel tempo d'apprestarvene. Voi non servite più il Tiranno, ma la vostra Patria, (79) quella Patria che vi promette, e vi assicura la più grande ricompensa. Cicerone povero, ma virtuoso, divenne il Capote di Roma. Avirtida non per il grado, ma ragguardevole per la virtù va a coprire in alcune i posti li più luminosi. Voi pure potrete essere tali, ad occupare la più distinta carica della Repubblica. Voi siete, alle terme per sviluppare li vostri talenti, per occuparvi a vantaggio della Società. Figli della Patria, discendenti di Catone, e di Bruto corrate ai studi, alle scienze, alle arti, alla fatica; meritatevi degni di loro. Voi giovando alla Patria, a voi stessi, eternate la vostra memoria, e sarete l'elogio della nazione futura. Preguaratela dall'Umanità, genio, sublime, ed immortale, invito Bonaparte, tu che nei Campi di Marte ti copristi di tanta gloria, tu che ai talenti militari, alla profonda politica unisci tante altre virtù, tu che conquistasti l'ammirazione di tutti i cuori tu hai restituito al mondo sbalordito quanto mai passa la virtù. (80)

L'agnazione, che avete acquistata vi apre un vasto campo a queste intraprese. La nobiltà, i marchesiati, la contea, li feudi distrutti non contrastano più, non più escludono il diritto eguale di avere quasi impieghi, quasi onori, quella carica che, appunto merita la vostra virtù. La legge eguale a tutti, a tutti renderà giustizia.

Li vostri Rappresentanti provvisori intenti a vostro bene animati dal più deciso patriottismo s'effaticano per prepararvi nel più breve tempo possibile un sì prezioso governo. Voi li vedete attivi, voi li conoscete onesti, e virtuosi. Riponete frattanto in loro la vostra confidenza. Un passo troppo violento, avrirebbe li vostri interessi. Un grande edificio, un regno di felicità deve essere piantato con tutto lo studio, e con tutta la prudenza. Chiudete l'orecchio alla parola di quasi vili, ma insidiosi avvertenti, che spinti solo dai loro particolari interessi alterano alla vostra rovina. Denunziate li costoro, che è sempre mai tempo di dissiparli, e di distruggerli. (81) Siate pacifici, uniti, e concordati fra di voi, fieri contro li nemici della nostra causa. Avremo sotto l'ombra di quest'Albero sacro di vivere liberi, virtuosi, onesti; noi saremo felici. Avridiamo dunque o Cittadini, voi patrioti di veri Republicanism - viva la libertà, viva la virtù, viva l'agnazione.

In tal modo il Sig. Mozzini termina il suo felicissimo ⁹³
 109no = anni utile per lui poiché gli avrà fruttato trecento
 mila lire di portanza.

Il Sig. Casadella continua

Da quest'epoca fino al 22 di Maggio non succedette cosa
 notabili se si accettai la pubblica vendita degli affetti de-
 rubati dai Bresciani nel sauhaggio di Salò. Lonato era sem-
 pra occupato dalla truppa, e la casa Bonatelli era usata in of-
 fitale era costituita caserma, e luogo di fare il pane per la con-
 tinua truppa. Francesi che passavano a sempre erano in paese.

(82) Nel 22 Maggio in ordine al decreto del governo Bresciano si di-
 trussero gli stemmi, e la insegna di Nobiltà della famiglia, e si in-
 cominciò ad usare il titolo di Cittadino e di voi ad essere uguale. Si
 proclama ad i Decreti, e gli avvisi comunali avevano il titolo di Virtù
 Libertà, Equaglianza, in nome del Sovrano Popolo Bresciano. Ven-
 dendo perciò i Cavalieri che tutt'ora coprivano il posto nel Palazzo Co-
 munale quanto difficile e penoso era per loro lo stare in quella
 carica, si dimisero da se, e cessarono da ogni funzione. La maggior
 parte di essi era gravemente colpevole per aver sostenuta la
 contro-rivoluzione (83) e non dovettero che alle loro onorifica-
 zioni e lealtà, ed ai rapporti d'amicizia e parentela che avevano
 con molti capi rivoluzionari la loro salvezza. Era vacante perciò
 il Comune ed il Paese di Superiori, ne v'era che il Sig. Tarabotto
 Giovanni partito agrimensore che di impegnava la funzione di Segretario
 che aveva l'influenza di suo figlio Paolo negli affari era rispettato
 da ognuno e venerato. (84)

Il Governo Bresciano, perche diretto da Savoldi che aveva a cuore
 il suo paese, e lo aveva sempre protetto e salvato, mandò a Lonato
 l'Avvocato Dossi onde organizzare il Governo del paese.
 Dopo date alcune disposizioni si se ne tornò a Brescia, e
 nel 29 Maggio si uniscono tutti i Parrochi del Cantone del
 Colli (85), che così si chiamò il Distretto di Lonato, ed alla presenza
 dei Commissari Bresciani e di molti ufficiali Francesi si
 portò nella mattina il S. Sacramento in Parrocchia, si cantò
 il

97 il La Dama è venuto dall' Arciprete Bellavita di Desenzano un di corpo analogo formalmente tutti andarono nella gran Sala Comunale, e quivi costituiti da se in autorità provvisoria, i Savocchi crearono la carica Municipali il Giudice di Pace il Tribunale civile, e l'Avvocato Pubblico. Elevero quindi Municipalisti Cavalla Pietro, Orlandini Cristoforo, Cellina Franco, Caratti Francesco, Canadella Domenico, Sabelli Antonio, Charadini Francesco ed il Castelliere Pagani Francesco. (85). In Giudice di Pace Bonatelli Francesco. In Giudici del Tribunale Sperini Dot. Lion Battu, Dot. Mozzini Felice, Mazzoni Giuseppa, ed il Castelliere Arrighi Felice ed in pubblico avvocato Alberti Giovanni. Si unirono poi i Municipalisti nel 31 detto sotto la presidenza dell' Avv. Rossi, e stabilirono che ciascun di loro tenga la carica di Presidente della Municipalità per dieci giorni, e quindi addizionale Vicepresidente, incominciando così dai più anziani. Nel cinque maggio il Governo Bresciano nominò in Comissario del Comune il Medico Moccini Giuseppa. Questo si distinse per un attaccamento al nuovo Governo, e per la stessa sua maniera di pensare. E' celebre quest' epoca perché si incominciarono gli arresti dei contro-rivoluzionari che poco tempo dopo furono fucilati. Fin qui il Sig. Canadella.

Nel giorno 25 Aprile 1797 nella piazza di Lonato veniva innalzato l'Albero della Libertà. Diato tale fatto si dovrebbe ritenere già caduta la Vecchia Repubblica: ma siccome in Venezia, sede del Governo, la medesima ebbe ancora alcune settimane di apparente vita: così ho dovuto sospendere fin ora ciò che riguarda il destino della Capitale, che a Dio piacendo, vedremo continuato nel secondo libro.

Bellavita-

Una jara vari che da idaravano la prosperità⁹⁵
 della caudata Veneta Repubblica od almeno quella
 dell'Imperante. Casa D'Austria, vedendo che la con-
 trovoluzione, amòrava prandessa piada contro
 la dominazione francese si univano (frangisti
 Maria Nobile, Mojina Paolo, Schena, Bottavelli, Bo-
 tempi, Aivelli, Vardina Boza e molti altri) e
 con un disonore, cioè Chiaramonte, Baldini
 Papa Caiaco, Bagattino ecc. e così uniti, girando
 per paese a tutta la posta dalla famiglia credu-
 ta davanti al ciarobini, me cantavano una
 quontina, a paisuoni, canti ad uoli

E prima a casa Cavatti

Satta fura Savudal

Con un sciop e oin cotal

Per difender la sarsapina

Quella li stada la so voina.

Satta fura Leyandra

Con un baril de coipsta

Per dai alla sarsapina

Quella li stada la so voina

96

Satta fuva Chaco Pagai
 Con dal vi, e con dal pa
 Par fa ita alla gher la Searpina
 Quella la stada la joroina.

Satta fuva Don Piero Maloc
 Con cortel e pastolot
 Par defendar la Searpina
 Quella la stada la joroina.

Satta fuva i Zansbù
 Con bale e sciopati
 Par defendar la Searpina
 Quella la stada la joroina

Satta fuva Paol Tenchetta
 Col sabli e la sciopatta
 Par defendar la Searpina
 Quella la stada la joroina

Satta fura Manac Prata

97

Con d'ou may de carte scruta.

A la ghia al bol della Sarpina

Quella l'è stada la sò roina

Satta fura Felice Mozzi

Con una cariola de paradi

Per far ouer alla Sarpina

Quella l'è stada la sò roina.

Tutta la notte ragui tela fracasso
 con passatempo, piacere, rinvincimento
 o dispiacere della popolazione secondo
 i diversi desideri o finarvi.

Dove essere stato dall'anno 1797 al
 1798 -

De la ...

... de ...

... de ...

... de ...

De la ...

... de ...

... de ...

... de ...

...

De la ...

... de ...

... de ...

... de ...

De la ...

...

III. 7^a
Nota.

Il Castagnone è scritto con dell'ortografia, con della forza, e con del gusto; ma forse con troppo rievocazione. Peccato che l'attore per dire sempre bene dell'Inghilterra abbia parlato male quasi di tutti i Potentati d'Europa.

Il Verzago era un vasto stabile di proprietà dei antichi Originari Lonatesi, da quali fu anche venduto nell'anno 1796. Era stato acquistato per la maggior parte dai Visconti di Milano.

abitava, e finì la sua vita il Ferraro nella casa nel cantone Piatto, ora di proprietà della Sig. Ceivelli Ottavia vedova del fu Antonio Ferraro, che vi domiciliava.

Bolgarini Pietro era Manzano, o vetturale, morì per una ribaltata nel condurre a Brasca il defunto Zio Olivo Barzoni - Luigi con Galegnana, e Ciuseppa tassatore -

Questo stabile presentemente fa parte della molta sostanza abbandonata dal Sig. Luigi Couter ai due propri figli -

Crede che fosse in quell'anno il Nobile Braisciano Padrocca -

Battista Savoldi di Lonate grande psayatore e profondo politico, maritò la propria giovane caueriana allo spoziale Domenico Casadella che era avanzato in età, da questo ebbe i noi nobili il Sig. Ciasomo Attilio Casadella.

8.
 Nel dopo pranzo del 12 Maggio mio zio Conte Giuseppe Tarrati,
 mia madre ed io ritrovandoci per combinazione al Convento
 sulla strada comunale che mette a Cartigliena sull'angolo
 della casa del Sig. Giovanni e Fratelli Robazzi del fu Luigi
 improvvisamente ci arrivò alla spalle tale Corpo anai numero
 vojo di Austriaci che per lasciarlo passare si dovette trattenere
 spattolini sull'ingresso Marcello di Robazzi in faccia alla strada
 che mette alla casa Bondoni e noitro, detta di S. Giuseppe
 per più ore. Il detto Corpo era fornito di tutto quello più
 mai occorrevano ad un'armata: aveva fin molte barbe
 e molti bovi Ungaraj che essendone alcuni caduti morti
 a Malocco d'India e tanti per lungo viaggio: in quel
 luogo appunto scoppiò la terribile e fatale Epizoozia che
 rovinò la nostra contrada, i nostri paesi e la nostra famiglia
 Casella Antonio e Fratelli detti Sonnajini.

10.
 Il Campo Santo è stato fabbricato almeno sette o otto anni
 dopo. Il Sig. Canadella qui si spiega assai male -
 11.
 Dopo, il Duxquel fece parte della Colonna di Aschermeo
 del paese. 12.

Fosse in questo incontro od altro posteriore il nomeinto
 Duxquel ebbe tante bastonate da una delle fazioni belli-
 geranti, quante non potrebbe portare una bestia della
 più forte. Io avevo inteso che si unisce ai Francesi in danno
 degli Austriaci: lo che saputo dai Tedeschi cercarono il
 Duxquel ed avendolo lo condussero in un fondo ora della
 famiglia Meffa e lo trattennero anai barbaramente.

13.
 Da nessun altro io mai ho sentito dire che Carlo Genzani
 aveva sgridato i Francesi, anzi fin ora fu sempre concordato
 marito

concordamento ritenuto essere egli stato ucciso in fatto dagli Austriaci.

14.

Ove stava piuttosto osservando per curiosità.

15.

Ho sempre creduto che questa fosse luogo nel primo d' Agosto giorno di Domenica. Ciò potrà verificarsi con un vecchio Calendario - 16.

Se qui volessi attendere una osservazione da poter soddisfare sarei costretto ad empire più fogli di carta; e ci vorrebbe la penna del Babicri. Stiamo al passo necessario. L'istorico a mio credere non deve farla da giudice, ma piuttosto ripetere le altrui debolezze e principi. Quasi tutti i giovani che avevano frequentata la Università erano suizzeri e iacobini, perché alle lezioni avevano uccisi i principi di una libertà sognata, che durò in realtà come una caligine nei giorni canicolarvi. Quasi tutta la persona che stavano male in punto a finanze della propria famiglia si dichiararono fervidi partigiani del Giacobinismo, sperando di migliorar come è ben naturale i loro affari. Tutti i Sacerdoti, Chierici, Monaci, e Monache che avevano sbagliata vocazione si posero sotto i dolci standardi della Libertà, sperando così di poter sfogare liberamente le loro brutte passioni.

Finalmente quasi tutta la persona mancanti di professione, di mezzi, d'impieghi, e forse anche di buon nome si dichiararono fedeli seguaci del Giacobinismo, sperando sotto tali insegne, fortuna, impieghi, onori, incumbenze, ricchezza, Libertà ed eguaglianza. Tutti gli altri si mantennero costantemente fedeli alla loro religione, ed alla loro Repubblica alla quale i loro padri avevano giurato amore

- amora, vasallaggio, e fedeltà: forse anche memori che i cambiassero.
 ti non sono, è vero, sempre dannosi, ma sempre pericolosi.
17. Bonaparte era un'usuale Truppa, pari vero che aveva cercato uomini soli, ma pare poco probabile che abbia voluto appoggiarsi a si poca soldatesca. Moltissimi non ne aveva sicuramente, ma forse più del numero stabilito dal Sij. Comodetto. Un conquistatore deve avere o soldati, od aderenza.
18. Non vedo la ragione che inducesse gli austriaci ad abbandonare la vantaggiosa posizione del monte della Nova per collocarsi in luoghi bassi e quindi dominati dal paese a Castello di Lonato. Chi sa!... forse i lettori in progresso potranno riconoscerlo.
19. I Tedeschi avevano preso la vantaggiosa posizione del monte Polini, ora di proprietà della famiglia del fu Stefano Protti, e del fondo ora di Campo Antonio, nel quale lo stesso innalzò da alcuni anni un colombaio per la panca. Io osservavo tale battaglia da una finestra del nostro granaio, e se debbo dire il vero il fumo di tale piccolo cannone mi sembrava più verso la posta, che vicino alla casa Moratti.
20. Questi era mio zio. Nella chiesa sopra si erano chiusi con lui l'attuale Custode Michele Antoni con suo padre, Marco Ciaromo, Ceuliani Ciaromo Antonio, e, per mezzogiorno Sarsino Cellinetti, Mazini Oronzio ed alcuni altri che tranne il custode Antoni sono tutti trapassati all'altro mondo. Tutti i radunati osservarono probabilmente la battaglia stando agli orati sopra le mantici dell'organo che guardano verso mezzogiorno.
21. In quei tempi il Casino, ed il vicino monte era della famiglia Caratta presso la quale famiglia Napoleone pure stava alloggiato.
22. Questo Perotti peria cambiando padroni, serviva al momento dell'incoronazione di Napoleone Imperatore de' Francesi e Re d'Italia, il Sij. Notajo Gio: Battista Sperini

Sparini, che era pieno di premura per i francesi, fanatico, ed assai facile a credere ed immaginare cose che gli potevano essere utili. Sentendo che il proprio gattaldo aveva ridato la vita a Napoleone, vedeva che l'Imperatore avrebbe dettagli da qua vicomptoye. In tutta prima lo Sparini / sperando messi e mondi / tanto di farsi vedere quanto potere dare al Pozzetti, col consegnare in corrispettivo al momento del contratto quattro bovini, e tutti gli arazzi di Biadherico che erano stati dal gattaldo: perciò vedendo che il gattaldo non si persuadeva a fare tale contratto di sorta, gli scrisse una supplica nella quale esponesse l'accaduto, e domandava con tutta la dovuta prudenza e maniera, per grazia, quella Sovrana largizione condegna all'operato, e proporzionata all'Imperatore dei Imperatori, da presentarsi allo stesso, che presto doveva passare da Lonato dal postolante madajino, assistito dal nominato Sparini, che in quei tempi faceva o fare o male le funzioni di Podestà di Lonato.

Arriva finalmente il fortunato istante, Cesare proveniente da Mantovano si ferma fra la casa Mezzo, Moratti, Ongarini, e Bertozzi Suvincini prima di arrivare alla porta orientale del paese / io vi era presente / per ricevere gli atti di radiazione dalla Municipale Rappresentanza e del Clero: e prima di continuare il viaggio il miserabile contadino arriva a presentarsi al Sommo Imperatore e Clementissimo Sovrano la domanda coll'occhiello estremo, che appena ebbe veduto i suoi dispetti, con dispetto e rabbia, restituiti al Pozzetti col la seguente parola. Io non ho mai avuto tali bisogni.

... Gli uomini grandi vogliono essere sempre grandi, o grandissimi. . . .
 Alcuni anni prima alla porta Coule si fermò, che era per dirsi per Verona. La Municipalità, il Clero ed altre autorità con bande si fecero a complimentarlo / io ero per
 presente

presente / Il Sig. Franco Caratti era Podestà, ed il Sig. Ottavio Maggi segretario incominciò a declamare un complimento che incominciava. Rimbombano ancora o Sire, questi colli della vostra strepitosa vittoria ecc. Siccome gli era caduto sul porta levatojo uno dei otto cavalli bianchi che lo conducevano fu costretto a scendere tutto il discorso che poter essere di circa dodici righe. Al termine movendo appena la testa, con una bocca di uno che masticava un'acqua amara e disgustosa medicina, ripose a bassa voce. Ma ne compiacio. Ricordo che il nostro Paolo Leone Papa che suonava il fagotto, di quando in quando, alzando l'istrumento ed il cavallo gridava. Viva Napoleone, Viva Napoleone. Ma dai spettatori pochissimi rispondevano, ed anzi fiammante. In Lonato tranne pochi forti... ed alcuni altri che assicuravano la loro fortuna... la maggior parte della popolazione vedeva di mal'occhio la prosperità Napoleonica... Ciò pare derivato per essere sciocchi e ribaldi...

23. Questa casa ex Praxini era dei Caralla, e nella divisione Caralla toccò parte a mia moglie Marianna Caralla figlia di Franco Caralla e di Claudia Borzoni; e dalla stessa la sua porzione venduta al Sig. Domenico Zanetti comprò la sala fatta dal Pittore Scotti, questo patto nella quale faceva i noipiani Bonaparte, e che era non molto grande ma bella, venne distrutto dal Sig. Zanetti postandola ad altra forma.

24. Domando a voi cari amici che avrete la bontà di leggere questa cosa: è probabile che Napoleone Generale in Capo che pareva di avere un corpo col quale Cattaglio quasi con incertezza dell'esito il 31 luglio, e che tuttora era sparso verso Desenzano: ed altro 3500 soldati diretto dal Generale Hotte, nella vicinanza della Casetta patava stava parato, chiuso nella sala ex Praxini, ed occupatissimo ad

istabilirlo

inabitiva il piano della famosa battaglia di Castiglione, avendo solamente trecento soldati, e lo Stato Maggiore? Il nodo gordiano è al suo scioglimento... il grande fantasma è vicino al suo fine...

25. Si dichiararono col loro generale prigionieri. Bisogna dunque sapere; o che i due ufficiali avevano tali facoltà, o che fra Napoleone ed il generale Hotk vi fosse della sacra intelligenza.
26. Il generale che nella battaglia del 31 Luglio comandava agli Austriaci attorno a Lonato, era superiore per anzianità al generale Hotk, e prevedendo che doveva venire alle mani coi Francesi non mancò di ordinare alcuni giorni prima dello stesso Hotk alla presenza dello Stato Maggiore, che ritrovavasi verso Salsò, che quando avesse veduto o sentito un segnale di convenzione, fra di loro stabilito, dovesse partire ad occupare la Valvarda. La mattina del 31 Luglio per tempissimo fu dato il segno, e fin la soldatesca del generale Hotk lo conobbero, e vedendo che il condottiero non muoveva il campo d'accordo colle istruzioni volavano partire senza del Comandante; ma agli istanti disse a tutto furore che dovevano fedelmente tutti a lui obbedire abbando-
nando i tumultuanti. Dopo che seppe che Napoleone aveva da Lonato fuggiti gli Austriaci venne con grande lentezza a cacciarsi verso la Battola, la posizione militare la più infelice che vi possa essere sul fianco di Lonato per un corpo di trappola; e dopo venne fino nella vicinanza della Cimbrida per farsi prigioniero con tutta la sua brigata. Tutti quelli di Lonato che erano amici della prosperità di Casa d'Austria vedevano con loro estremo cordoglio che gli Austriaci sarebbero stati per molti altri soccombenti; poiché sapevano che certo Conte Andrea Bayini abitante ai Capucini di Drugolo morto da vari anni, che si esercitava conducendo grani al mulino del Corfo da

Da macinare, aveva ingegnata la strada ad un basso ufficiale Napoleone che con un mulo con sopra una valigetta lunga e rotonda caricava il campo del generale Hatth. Erano tutti Luigi d'oro poi quali a Napoleone vendette la strada, il suo onore, i suoi soldati, e gli interessi del suo Imperatore. Ecco da quali scempi fonti traggono la lumina loro origine la stupida vittoria di Lonato...! Molte prove persone di Castiglione verificavano / tra essi nominavo Padercini Lemoyne, Chiappi Luigi, Costo Frani, e Brina Francesco / che dopo la battaglia data in quei luoghi, quasi tutti i soldati che furono rinvenuti morti o feriti, o erano senza munizioni, o avevano la cartuccia con palla di cera, o con una nocciola invece di palla di piombo, o erano mancanti di pietra focaja, o la avevano nelle gibberne a cui avevano fatto di mattoni, o di oio giallo. Questi poveri sgranziati condotti al macello erano stati così ben forniti la notte avanti alla battaglia dai propri condottieri venali. Domando io se con tali armi gli austriaci potevano non solo vincere la battaglia ma solamente anche di tenerla?... Ditemi voi se Napoleone con tali nemici a fronte e così ben armati, non doveva sicuramente vincere la battaglia?... e balordire il genere umano d'allora, che Napoleone paragonava ad un Dio del Cielo?... Ecco la famosa battaglia di Castiglione!... Ecco gli alleati di Napoleone composti a peso di Luigi...! Ecco i grandi portanti...! Ecco la prodezza sperticata...!

Napoleone sapeva molto bene fare la guerra coi cannoni, coi fucili, e colle bajonette; ma quando vedeva che questi diabolici ordigni o per la posizione, numero o forza del nemico, o per la distanza degli avversari, o per la sicurezza del forte non potevano avvicinarsi al proposito fine: per aver il suo intento sapere, e molto bene, fare giocare i Luigi d'oro che con ogni strada, e sotto qualunque pretesto a mezzo aveva attenti con favore dalle Città o paesi conquistati. E così gli Italiani si compravano a vicenda, per vender poi a farsi ^{venditori} dell'ultimo Napoleone.

27. Si riteneva che Napoleone non fosse mai entrato nel nominato Casino.
28. Era seduto al porto detto Spi colla testa appoggiata all'impugnatura della spada, che teneva con ambe le mani congiunte.

29. Temera mette che potesse arrivare altra colonna d'austriaci che discendera dal Sirolo per la parte di Salò; infatti se fosse giunta in tempo avrebbe sconvolto il piano di Napoleone per la battaglia di Castiglione -
30. Spero il lettore a volersi ricordare quanto ho osservato nell'altre mia nota n. 16.
31. Il Sig. Canadella che sapete dire un vale al defunto Vio Vittorio Barzoni: il Sig. Canadella che vive onorò sopra il Barzoni come un Dio del sapere, della politica, e della rettitudine; il Sig. Canadella dotato di una memoria straordinaria bisogna credere un bugiardo, perchè nessun fu mai contrario a unico dichiarato al popolo Romano ed a Napoleone quanto Vittorio Barzoni. Quanto sarebbe meglio che il Sig. Canadella invece di fatto di giudice facesse da storico, o forse anche meglio ancora se si limitasse ad esercitare la sua professione di farmacista, nella quale è conosciuto in tutto l'Europa! Tutti quelli del clero che avevano dei fratelli, dei nipoti, o dei parenti intesi nel partito dei giacobini per impieghi, posti, ed immondizie vantaggiose, si adattarono a seguire, ed a benedire la bandiera della libertà. Il lettore dovrà convincersi sopra che il Sig. Canadella scrive con straordinaria parzialità; e che non fu testimone di vita delle cose che racconta.
32. Il Batavia o Batavia non aveva né forze, né denari, e quel che è peggio, senza volontà di servire onoratamente la sua Repubblica; ma anzi smanio di tradirla come si vedrà in seguito.
33. Due erano i fratelli Peli ed erano divisi. Giacomo aveva molti figli ed andava morì / anzi fu fucilato dai nostri rigeneratori / che non ne aveva pur uno = ciò sia detto in buona pace del Sig. Canadella. La famiglia Peli erano al servizio della Repubblica Veneta, era forse di onorevole per la città? se formano il più potente appoggio per Veneto Governo? Se tutti i dipendenti della medesima avessero avuto la fedeltà ed il coraggio dei Peli, il Corpo Conquistatore avrebbe mai osato prima di vedere Venezia. Ma fattalmente in Venezia non vi
 erano

erano i Piraguerra colla loro fedeltà e col loro coraggio, e fortunatamente Bonaparte ritrovò la più manifesta infedeltà ed il tradimento nei Tommaso Condalmar, Nicolò Morozini, Francesco Battaja, Pietro Donà, Giovanni Spada, e Pietro Tommaso Zorzi che possono essere indicati per lementi Manigoldi della Veneta Repubblica...! Grande peccato che il nostro Condalmar non abbia conosciuto questi traditori... Li avrebbe onorati di una solenne orazione funebre...!! Il benemerito lettore potrà facilmente accorgersi che Lion Battaja Carardi si comprò la morte coll'essere stato amico del traditore Battaja, coll'aver alloggiato in casa, e coll'aver con suo mezzo avuta relazione con Francesi mandatori, o segreti agenti. Anche il nostro Condalmar lo lasciò tradire nella seguente espressione, picchi in questi momenti chi aveva data la giusta intelligenza col Comitato Francese parantava coetoro. . . Da tali momenti alcuni incominciarono a prendere il trito e miserabile fine di Lion Battaja Carardi. Tanto più che verso la metà di Marzo partì da Lonato per recarsi a Milano con pubbliche incombenze, ma arrivato a Brescia fu consigliato da noi amici a ritornare a Lonato - Chi voleva per costanza impotantissimo, cosa con mandatori Francesi, altri col Reale Napoleone, ed altri per parlare con un Capitano Francese per ordine del fucigerato Battaja.

34. Si poteva dire anche dal dispetto che questi Morozini avessero abbracciato a difesa con fedeltà la causa ed i diritti della Veneta Repubblica.

35. Le pratiche di religione dei gesuiti saranno forse alcune state dettate dall'ignoranza e dal fanatismo: ma quelle dei Ciacobini da dove trovano la loro sublime origine? Lo dirò io. Dal libertinaggio, dall'attecimento, dall'importuna, dalla vendetta, e da tutto ciò che vi può essere di diametralmente opposto alla vera nostra Sacrosanta Religione. Per far cessare anche della gioventù la memoria dei Santi della nostra Chiesa immaginammo di dividere l'anno in dodici mesi dando a questi altri nomi relativi alle varie stagioni

stagioni; come Piorno, Mabbio, Brinzo, Mero, Vanto ecc. ... di dividere il mese in tre decadi di fissar nove giorni al lavoro, ed il decimo dedicato al riposo. Il calendario d'allora era in questo modo, per esempio: Marzo, primo, Lunedì consacrato alla neve. 2. Martedì alla fruga. Terzo alla civaja. Quarto alla zucca. Quinto al porico. Sesto al Malona. Settimo all' uva. Ottavo al frambos. Nono alla Cactagna. Decimo alla Capra. Di tutte le decadi i primi nove giorni erano consacrati ad altrettanti frutti ed il decimo a tanta bestia. Che bei santi! ... Che bella ... anzi bellissima religione -

36. Morto poi in Louato in qualità di Comissario distrettuale, era amico di casa, e moriva verso l'anno 1804 lasciando un figlio maschio che abbandonò esso pure il mondo da vari anni, la moglie tuttora vivente e due figlie una delle quali è unita in matrimonio col Sig. Giovanni Avicchi Segretario Comunale -
37. Era questo di corpo talmente pieno di bestialità, d'incognenza, di stultità, di principi, o ritardi cronici, di sognata felicità ed altre ridicolaggini, che esso autore cercò di unire i pochi esemplari che poté, e li abbandonò, con esso ben degni al fuoco; fra le altre ricordo che per persuadere la plebaglia, sempre volubile ed amante di novità, amicarsi i poveri, che per l'avvenire non vi sarebbero più state tal sorta di gente, perché la proprietà sarebbe stata giustamente divisa fra tutti. Vi erano presenti a questo sermone discorso tre fratelli Schano di S. Tomaso, Giachino Matteo, ed Andrea. Il primo, sentendo questa bella massima di giustizia di cedere nel gombito all'altro fratello, che rivolte gli disse, Voi altri ora volete la vostra porzione di fondi, Matteo rispose = vi payerò, ma il primo, continuò, riete nelle davi e tordi, io ho già stabilito e ritengo che voi pure concorderete nel nella scelta: ed a mezza voce esponendo la sua intenzione si unirono tutti a tre nel volere che la loro tangente venisse esportata dal Sabbato dei Robazzi; fudo accipitro due
altri

alcuni anni dai nostri cugini Fratelli Cairalli.
 I Fratelli Scherani / così col ventre vuoto / erano itati a Louito
 tutta la giornata, per vedere la loro rigenerazione, infatti si
 mantenevano sempre veri giacobini; prima di uscire abbandonan-
 do il paese si recarono ad osservare il nominato fondo per poterli
 poi regolarsi nella ripartizione. Dopo aver contastati gli occhi, re-
 trocessero anzi fiacchi, ma sempre elitraggiati dalla Moccinella
 Leyinghe, e passando nel vitruvo sopra la nostra porta il defo-
 mio zio Pate Liyappa feradi gli arabi da bere, che rifiutarono per
 essere ancora digiuni, al quale però raccontarono l'edita predica
 del bravo missionario, i loro progetti, ed il loro viaggio, che restò
 sempre infruttuoso.

Mio zio, dopo che furono partiti, si rivolse a me, dicendomi. Ricor-
 deti o mio ozio, che siamo in mezzo ad una spaventosa burocra-
 ci restano a provare moltissima miseria; ma la religione ed i paci-
 fici benestanti saranno quelli che più d'ogni altro ne ricor-
 teranno la fedele conseguenza. Io andrò poi fatti miei, ma ricor-
 deti di conservarti cristiano. Quante volte ho dovuto ricordare,
 questa terribile, ma sacrosanta verità? . . .

38. Quelli che cercavano fin esponsando, ortanza e la propria vita di
 mantenere a difendere il proprio Sovrano vengono magnificamente
 onorati col nome di canaglias: tutti poi i traditori, i libertini e gli
 innovatori saranno santi? . . . o almeno beati? Che bella mora-
 la?

39. Il primo a fuggire potrebbe essere ed il più vile e pusillanimo,
 o forse anche il più colpevole.

40. E per ortanza i popolari di ondini. . . Quanto avrebbe fatto meglio
 dicendo, per difendere il paese, o per mantenere fedele alla pro-
 pria legittima signoria. Per mantenere intatta la nostra sacrosanta
 religione consacrata col sangue preziosissimo del nostro divin sal-
 vatore. Per mantenere e garantire a tutti le loro proprietà, per
 salvare la innocenti donzella dalle zane rapaci di indomite di-
 gri: per tutelare la fedeltà della sposa: per difendere la castità
 delle pure vergini in appariti conventi ritente: per proteggere la

varie convenute religiose: per salvare i redditi alla Fabbrica. E per finalmente impedire che i poveri sgraziati innocenti che non usano altri delitti che quello di attendere ai loro negozi, alla loro officina ai loro padri, alla loro religione ed alla loro onesta incombente invasa di avarose fanatici ad'annovare i standardi della bibbia venissero tutti al macello; e senza difensore, senza processo, senza colpa, e senza sentenza fossero barbaramente fridati. Il nostro Clementissimo Sovrano prima di permettere che un parricida, che un assassino, che un delinquente conunato nei delitti e nei più atroci misfatti sia punito coll'ultimo supplizio, senza temporeggiare, e si proceda di firmare la fatale sentenza, sentenziata pronunciata da dieci o dodici persone conunate nella legge a noi proccacci, persona superiore ad ogni eccezione per profitti, onoranza ed esperienza: sentenza rivaduta da altri suoi Tribunali; e rifugge a tutto potere e forza che può a poche? ... Per prolungare damentelemente la vita ad un famigerato birbante nocivo allo stato, all'erario, alla società ed al Sovrano. I nostri viguaranti la pensavano altrimenti, un dubbio, un sospetto, una mala intelligenza, o iste di vendetta bastavano per ordinare la cattura del più onesto giovane, che molte volte il giorno dopo senza alcuna procedura veniva fridato.

Battitori Battu custode della carceri, e provvisoriamente capo del Sabellio / dopo la distruzione della famiglia Pizzaguerri che quasi tutti furono mozzati / veniva di quando in quando chiamato dal vicente Antonio Sabelli che manteneva per cameriere una sua figlia; e che era forse il principale ministro della morte in quasi scabrosi momenti - arrattami il tale, il tale altro che dovevanli faranno mozzatura

Il custode rispondeva, Cithdino si chinava la testa, e partiva dolente della vicente fatale incombente. Quando vedeva che i colpiti erano persona onesta, e senza delitti, colla testa bassa tornava a casa, chiamava la moglie, e gli diceva = va tutti a confessanti dall'arciprete Gentilini, e si dirai che avviji il tale

tale, ed il tutt'altro onde abbiano torto a fuggire abbinanti
incarnato carcerati, a mo' d'istiti. Il buon pastore si pratica colla
 dovuta premura a salvare, a salvare quella persona che
 avremo intercessa la compassione dello sbirro -

41. Avrà forse creduto che il Bossa aveva nome Verdina Ciaronni;
 ma io credo che si chiamasse Verdina Ciaromo, quando non
 fosse Cion Ciaromo. Questo fu uno dei più ricercati Coqli
 che abbia conosciuto in Lonato.
42. Erano più notti che l'avvocato Sig. Ciarobatto Pagani dal fr. Franco la
 parava a casa mia tenendomi compagnia di letto, e parlando la gior-
 nata giuocando mao. Nel punto che fra Acavardi sentimmo i col-
pi si stava fuori della nostra porta parlando il tempo colla palla in
mano, indi a poco ritornarono da Lonato il defunto mio Tio Benvenuto De-
gale Robazzi con altri, il Sig. Pagani lo interrogò con grande interesse
 di no padra, ma il Robazzi lo assicurò che era entrato in casa pochi
 minuti prima accompagnato da un francesa che restò in loro casa
 per del tempo dopo, e che intrinse poi la guardia Nazionale nel na-
raggio della avve -
43. In quei tempi il Triunvirato Lonato era composto dal Sig. Batta Sa-
voldi dal Dot. Franco Pagani, e dal nostro Acavardi. Si vuole che il Sa-
voldi fosse grande e profondo parlatore, che il Pagani fosse il miglior
scrittore di quei tempi del nostro paese; e che il Acavardi finalmen-
 te fosse il primo parlatore -
44. Altra sono la virtù dell' ortora; ed altri i doveri sacri del incero is-
torico. Oltutto olamente che altra persona piana di filanti, di cogni-
zioni e di bel dira si astenessero dal parlare del Acavardi non si
quava -
45. Colla blaudizia, colla abuzioni, e coi stratagemmi reppa indurre la
buona donna a nominarlo no onda univoxale.
46. Cha balla filosofia - ! - incantu - - Quanto è mai diverso il dira del
tra? Quanti rimorzi il nostro Acavardi non avrà mai privati nel
fuji lasciare tutta la portanza Sagala, con manifesto danno dai le-
gittimi ardi?
47. Caro Tio dite erai mala, ascoltate il Sig. Dot. Canadella che amicava
in più luoghi che quanti che difendevano la patria, il governo, i
costumi, la religione e la loro sortanza, fino a fuji frustrare,
erano sciocchi, ribaldi, scaltrati, facinorosi, e chi s'è io... e chi sa
 lui - - -

48. C'è da notarsi che Barzoni distingue i controrivoluzionari, gli amici della Veneta repubblica col nome di patrioti, dando il nome di repubblicani ai giacobini, ai nemici della Veneta Repubblica, ed ai interessi di Caya d'Austria.
49. Fu consigliato (abbandonando per l'ultima volta il palazzo Comandante ed i suoi amici) di avviare con dolcezza i controrivoluzionari, che coibesciani a Milanesi uniti vi erano i Francesi; ma ricordevole di aver alloggiato Bettaja; di essere in rapporto d'aver relazione con mandatori Francesi, e di aver neccortamente coadiuvato al buon andamento della rivoluzione, ciò non volle mai persuadersi di acquiescere, nel timore d'incontrare i popolari violentissimi, che non potessero scampare battendo l'altra strada. Veggi l'altra mia nota pp. 33.0 il Barzoni ciò essendo fece una bugia per far maggiore onore al Cavardi, o fu da altri tutto in errore, ed esser quello che non sapva e non fu mai.
50. C'è da credersi che il Barzoni scrivendo la propria funebre orazione volle lottare da Lanato, perché mi pare dover verificare meglio le circostanze ed apposta con verità. Se esso non disse mai che i Francesi fossero uniti ai Milanesi e Bresciani, il Barzoni non poteva usare la seguente parte di periodo, e per l'ultima volta gli avverte tegli estremi danni ai quali vanno incontro col persistere nel disegno di perseguire i repubblicani, e di rimanere contro Bonaparte avventi. Pare più probabile che la tragica scena seguisse come viene descritto dal nostro Cavalletto; poiché se vi fosse stato in compagnia il comandante francese avrebbe avuto poco, in tale frangente dai militari, avrebbe difeso Cavardi, ed almeno alla violenza opposta avrebbe la sua forza, che unita ai fautori della libertà, più mossa, anzi più inconciliabile, e maggiori dignità avrebbe.
51. Si è scordato di dire che fu ucciso la sera del giorno nove Aprile Domenico della Palma. Un giorno benedetti col Barzoni ebbe l'imprudenza di domandarlo se aveva scritto tutto con percezioni, ma non ebbe risposta di sorta. Alcuni pretendono che non scriveva, con molta percezione, ma modellava in tal modo il suo discorso, menovava di alcuni domestici delicati dipicarsi che aveva causato al defunto nella propria sua famiglia, e per asciugare possibilmente la lacrima di una vedova piena di mariti, degna di tutti i possibili riguardi, e della più alta compassione.

52. Il dieci aprile io mi ritrovavo sulla piazza di Lomato mentre si
 campò di persona armata, la maggior parte contadini. Il Sambinelli
 era già generale nominato forse dal comune, ed Ongarini era
 ajutante; era da pochi minuti arrivata una lettera al Ge-
 nerale Sambinelli che l'Ongarini non avendo mai potuto ve-
 dere, attaccarono fra di loro viva contesa, e ricordo che l'O-
 ngarini stando a cavallo come il Sambinelli squainò una
 sciabla assai vecchia e rugine facendo vedere assai tutti i
 vadanti. L'Ongarini arringò la truppa animandola a dividerli,
 e chi crederà nel Sambinelli lo seguirà, e tutti gli altri
 si unirono a lui che gli avrebbe guidati alla vittoria. Il
 Sambinelli vedendo che i sollevati si fidavano più dell'ajuta-
 te che di lui, immaginò di essere stato al momento arriva-
 to, che nell'orto della casa Botteghino di proprietà della moglie
 del Sig. chirurgo Paolo Mazzini era stato ucciso un pazzo di
 cannone, ciò sentendo la gente sollevata si diresse a quel lu-
 go, ma nulla avendo ritrovato, si rese come tumultuante, in-
 cominciò a vedere nel Sambinelli un vero traditore, ed a volere uc-
 cidere: ciò che sarebbe certamente nato ad opera di Bartolo
 Botteghini, di Giacomo Charabini vivante, di Paolo Mayina ed altri,
 e mio zio Giovanni Robazzi che era sergente, ed alcuni altri
 che non ricordo non avessero cercato con ogni via e mezzo
 di sedare il tumulto. E da compari il Sig. Lucadella, e con tan-
 ta autorità assicura cose false, come ad immaginate dalla sua
 fantasia, ed altri cattiverie: ciò sarà io voglio credere per essere
 giovane, ed esser disattento a fonti impure. Io dichiaro con giuramento
 di non aver mai sentito che Sambinelli, Franceschini, Ongarini,
 Moroni, Montini e moltissimi altri non abbiano mai neppure sognato
 di dar il caso a vuvia famiglia a loro talento creduta repubblica
na onde ricavar denaro a rubare. - - Ciò sarà ben più scappo ad
 opera del satillizio che dolente per vedersi costretti a dover abban-
 donare la loro casa, i loro affari, ed i loro impieghi; al quale si so-
 ranno uniti alcuni ben pochi loro amici o parenti, che sono sem-
 pre soliti e pronti in tali incontri ad auorrere onde psican nel
 torbido

torbido qualche buona ventura - Solite conseguenza delle grandi rivoluzioni -

53. Probsti Francesco, Frava Andrea detto il Morotto, ed altri furono spietatamente fucilati, e tutti li altri dovettero esiliarsi, alcuni morando lontani dalla patria dai genitori, dai fratelli, dalla sposa dai figli, dagli amici; ed altri pochi arrivarono a ritornare dopo molti anni. Quasi tutti poi i Poli furono in vari luoghi mescolati.
54. Questi poveri svergognati risuldati della circostanza, a forse anche dal vino e dai liquori, irritati o forzati da altri commissero alcune azioni poco oneste: ma i nostri educati rigeneratori, sotto i fortunati auspici della libertà, in mezzo alla confusione causata dal cambiamento di un Veneto Tirannico Governo, e sotto il soave patrocinio del Grande Napoleone, fedi prudente, e militumante fucilati nella nostra Fossa, od in altri luoghi, senza processo, senza sentenzi, e senza sentenza...!!... E perchè?... perchè difendevano colle loro armi, col loro coraggio, e colle loro vite, la loro legittima repubblica, ed erano nimici dei giacobini... Questa sono bagatelle... In quanto poi al sacco dato a varia famiglia i danneggiati furono mai più fortunati che i danneggiatori, perchè questi quasi tutti miseramente morti o dispersi; ed i primi vennero magnificamente indennizzati con grande usura, ricorrendo il conto di ricompensa ogni uno di danno. Il nostro Canadella aveva in quei tempi un futuro, parte negozio di corona, di bottoni, di anse, di raspe, di abbaresi di Sattari ed alcune altre piccole cose di simile valore. Sono ricavo che con una Sovrana si acquistava tutto il fiorissimo negozio. Che guzzi capitali impiegati!... Che danni immensi risentiti!... O più forte che fortune ad essere stati devoluti!...
55. Il Sargente di guardia di quel giorno era il vivente Cleonimo Mercarini. Il castello indicato dal sig. Canadella serviva a ragguagliare il pedaggio, ed alcune volte di abitazione ai agenti di finanza, e più indietro ai veneti soldati Schiaroni. La stanza del corpo di guardia era a diritta entrando, sotto il Torrione ed in mezzo alla cortina, ed a sinistra vi era la scala conducante ai piani superiori che servivano di abitazione al portinaio, ed in caso di bisogno anche alla soldatesca. Tale fabbricato io lo credo distrutto nell'anno 1817.
56. Non solo ai controrivoltoji, ma furono distinti con tale onore i ragazzi tutti quelli che non si vergognavano di appartenere quasi ^{indisti}

additi alla Unione repubblicana: io pare lo portai questo S. Marco, e tutti quelli di mia famiglia. Erano di due sorta grandi e piccoli: alla persona autorvole veniva dato il primo, ed ai ragazzi, ed a quelli di poca importanza il piccolo. Portavasi sopra il cavallo, ed in altro luogo visibile -

57. Questi era un raggiratore straordinario, fu incolpato di aver duramente il nostro Monte di Piata, mediante taglio praticato ad una grossa inferriata; cundarasi autore di altri misfatti, ma stante la sua ingiustizia, politica e loquacità mai condannato. Si perdetta non vachio, senza saperne la vera causa.
58. Credo che fosse qualche cosa meno. Si pare che dal Comune in compenso abbene quella capanna che vicina al questivara Podesti è quasi sempre data in affitto al carceriere -
59. Il Generale Laoy che dirigeva la spedizione stava per ordinare la marcia colla giurata intenzione di bombardare Lonato, saccheggiarlo e darlo al fuoco; ma alzando gli occhi vedendo sulla Pieve, sul monte di S. Zanone e nella circconvicina altura un formidabile numero di uomini d'armi d'ogni sorta, e chiamato il proprio Stato Maggiore, e di nuovo operante con consiglieri questa straordinaria riunione di persone tutti concordemente ritenevano che fosse un grosso corpo di Austriaci e soldati Veneti giunti in ajuto dei Lonatani, e quindi da tutto lo Stato Maggiore venne deciso di differire la marcia alla mattina seguente. Intanto il Signore permise che all'ora ed alla collera s'abbandonasse la clamorosa e la ragione, ed il paese miracolosamente scappò la spaventosa distruzione. E' da notarsi che quando la fortività di S. Zanone cade nella settimana santa, in quella chiesa (per essere la Parochia occupata nella funzione Pasquale) non si fa la solita funzione, ma tutt'al più una messa per conto dei vicini abitanti, solennizzando poi in una Domenica dopo. E' pure certo che in quel giorno e per essere nella settimana santa, e per essere in tempi assai pericolosi per la guerra guerreggiata nascente persona si recò alla chiesa di S. Zanone: e' dunque vero, come di tutti i critici fin ora si riteneva, che il nostro S. Zanone abbia fatto il miracolo di far vedere i molti uomini che Laoy riunì il giorno dopo di aver veduti. Pare che il Sig. Canadella abbia vergogna a raccontarlo, abbenchè sia molto divoto del nostro S. Zanone.

60. Lao non si mosse e non quando fu avvertito che non v'erano né Austriaci, né altri soldati sui nominati monti.
61. Disse la precisa parola; se potessi avere fra le mani quel vostro general Sambinelli lo farei fucilare subito in mezzo alla piazza. Invece il caffè a qualche bottiglia recato il tutto dal caffettiere, e non del Sambinelli.
62. Picchio alla porta del defunto nostro cugino Giuseppe Livelli, racionto il proprio pericolo, e lo pregò d'impristargli del danajo. Il Livelli andò e ritornò con una bruciata di pezze d'oro dalle quali il celebre generale ne prese vanti quattro e continuò il suo viaggio andando dal Sig. Amadei, o dal Conte Sapai, passando forse da S. Morio. Se si fosse rifugiato a S. Maria cogli altri di opporto partito avrebbe fatto vedere troppo presto che il suo servizio non era stato né onorato né onesto.
63. Era un attissima albana pina acquistata dal Sig. Paolo Bondoni in campagna tinta verde ad olio, con sopra un berretto fatto di giallo tinto rosso: ma con buona pace del Sig. Conadella non vi era baudiara. Fu preziosa mentre veniva innalzata; e fu preziosa alla sua distruzione alla venuta portariva degli Austriaci.
64. Rivoluzione si diffanisce. Per ribellione, o sollevazione di popolo o qualunque mutazione. Per troppo il nome di rivoluzione è nome odiato ai buoni, data idee spiacevoli, e quarta volta significa in tutte l'estenzioni del termine, distruzione di governo, sovversione di Religione, ruina della giustizia, saccheggio delle proprietà, tradimento dell'onore, e della pubblica fede, guerra, morti, fucilazioni, e rovina della famiglia, dei stabilimenti, dei paesi, e degli Stati.
65. Contilini parlava in tal modo?.. Il Scologo di quei tempi, scrivere tali tante e si enormi bastialtri?.. Filippizaru... Sadiziosi e Miballi dichiarati, onorati col glorioso nome di Disturbatori, di Priformatori, di Rigeneratori? e quel che è peggio accordarsi ai moderini il nome sacrosanto di Salvatori: per quanto abbia sentito uno solo fu quegli che meritò tale gloriosissimo nome per aver spurgo per fatti mi il suo santissimo sangue. Se in quei tempi non fosse stato parso direi che era il primo asino della terra; e lo proferaj se fosse vivente ad indicarmi da quei Scologi, Moralisti, o Santi Padri abbia potuto trarre massima si tramballata e perosa.
66. avendo cessato solamente di esistere la Repubblica Veneta il giorno 16 Maggio 1797 per trattato segnato a Milano li 17 Floréal anno 7. della Francia Repubblica fra Bonaparte e Lellouant da una, e Amareo.

francesco Bonai, Leonardo Cristiniano, ed Alviro Mocenigo dall'altre: è da credersi, che questo discorso o non fu recitato il 25 Aprile, o che essendosi cambiata la circostanza prima della stampa, sia stato ridotto in termini di fatto dopo.

67. Così scrisse, perché così era costretto a scrivere; e scrisse anzi bene. Ma videro, che questi liberalissimi e disprezzanti Rigerentori tenevano anzi ben alti i loro polti, per assicurarsi una fortuna con impieghi permanenti e vantaggiosi, e se fosse stato possibile creditari, si videro dalla grandissima ignoranza del popolo sempre curioso, sempre volubile, e sempre amante di novità; videro che il Popolo Sovrano era una parola senza sostanza, e che sarebbe sempre e poi sempre restato un Sovrano morto prima che fosse realmente nato, e che il Governo politico, civile, e militare sarebbe stato eternamente nelle loro mani, con obbrobrio, come della plebe ingannata. Videro di più, che per assicurarsi duramente nelle loro invidie era necessario lusingare la moltitudine con belle e straordinarie promesse, ed attristare, e spaventarla con dei sacrifici umani: e per non perdere inutilmente il tempo si diedero a mordere innocenti e colpevoli, giusti ed ingiusti, buoni e cattivi, pacifici e rivoltosi. Così il Popolo Sovrano disparve ai primi colpi; e così la libertà era già morta prima di nascere -

68. Poveri Luoghi Pii...! In alcuni paesi della nostra Provincia quasi tutta la Cappellania furono arretrate al Demanio; e poi chi non si fece? Fino la cosa preziosa, e l'argenteria della chiesa e del Santuario offerta al culto del vero Dio dalle pietà de' nostri antenati, vennero convertite in tante impugnature di spada, ed in tappe che poi usarono impunemente nel fare alla Santa in onore di Santi laide ed immaginate. Sicché, ciò che serviva al Dio degli Ebrei, venne ridotto ad uso di Marte, di Ciurone, di Venero, di Boldonara o dei Babilonici -

69. Dopo la caduta totale della Veneta Repubblica i nostri magnanimi Rigerentori per scrupolosamente osservare i giuramenti solennemente fatti al popolo di conservare la Religione colle sue massime, colle sue pratiche nella vera integrità... Dopo che i madefini si sono
bene

conobbero solidamente ancorati nei loro rispettivi posti a poteri, per la falangi del Corvo ucraina che continuamente innondavano i nostri paesi, incominciarono per consolidare non la libertà, che già era incatenata, ma il vivere libero a norma della loro pazzioni, a far aprire guerra alla nostra Santa Religione. Convien credere che tale discorso fosse del Cardinale recitato nei primi tempi della libertà; poiché se fosse altrimenti non avrebbe parlato in tal modo.

70. Andrea Pali dopo essera stato in casa nostra per alcuni di e notti, dopo essera stato più e più volte consigliato da mio padre a fuggire a Cartigliena che dipendeva ancora dalla Sacra Imperiale Casa d'Austria, dopo essersi munito della coccarda fattagli da mia madre, volle senz'armi recarsi in Lonato ove venne torto preso, posto per due notti nel Torrione della porta Clia, e la mattina del terzo giorno condotto a Brescia in legato, e fucilato: io ero presente mentre veniva spinto in celaga. Prima di partire da casa mia volle consegnare le sue armi, i suoi danari e ciò che aveva. Aveva una schioppa di una canna che ci disse essere di proprietà del Sig. Ceratti, al quale fu consegnata, aveva due pistole e relative fondine con cintura d'argento, un fazzoletto bianco pieno di ducati, ed il coltello. Avrebbe quasi l'ultimo, che conservo ancora per memoria, tutto il restante fu consegnato alla Comune che restò proprietaria di tutto con la casa ed ogni altro effetto che potè avere di tale ragione, o provenienza.
- La casa fuvvi, e quella Pali una ora ritrovati la carcere, e l'ultima detta la carcere furono confiscate a beneficio del Comune.
71. Mi pare che per essere il tempo assai piovoso, tali battaglie non potessero avere il loro pieno effetto: e specialmente il pranzo eterno della piazza sia riuscito assai inconcludente e ridicolo.
72. E' da avvertirsi che tali discorsi non vennero dati alla stampa come furono recitati; perché avrebbero fatto eterno disonore ai loro autori, e posto in ridicolo fin il nascente Governo. Ciò si vedrà anche in seguito.
73. Non si come con tali principi fosse lecito a dei sudditi, farsi rivoltosi, e strappare il proprio legittimo Governo? che non pareva che di troppa bontà. Ma si intendere come i nostri Salvatore potessero confiscare i beni a famiglie che non presero parte nella rivoluzione, con quella energia desiderata dai Innovatori? Sarà forse stata legge di natura il far marchiare tutti i Pali, perché uno aveva ucciso il Cardinale? per un delitto di uno, sacrificare padre, fratelli, zii

a paranti senza procederne alcuna. Ed alcuni affezionati alla loro
 Vanità Repubblicana perche nei ultimi istanti di sua vita, furono udi-
 ti gridare, Viva S. Marco frate fridano, ed almeno bandire, a per-
 quitare mostelmente, qual legge ciò permettere?

74. A loro nell'anno itajo hanno dati tanti mirandi esempi
 dal tutto contrari a tali decantate maxime. Roberti Fran-
 cesco visorgi, a darvi al popolo perche fatti fuellato, per
 ordina di chi, ed in quell'orribile modo. Chi fu il tuo difen-
 sora... Non parla, che non si ricordi di nessuno di questa cosa?
 Nappava del suo avvocato? . . . Povero umanità! . . .
75. In quei tempi con fatti senza numero la libertà venne difinita.
 Fuolto di fare tutto ciò che la natura appetiva, avuto nessun ri-
 guardo alla legge, alla convenienza, all'onoranza, agli
 altrui diritti, ed alla Religione
76. In illo tempore, chi rappava meglio invidia l'altrui inno-
 cenza, tendere ceppi all'onestà, oltraggiare la fede, sacro, vi-
 lipendere i diritti della genti, forgi spargiuro, cellaniera, accu-
 sare, ed offendere il vero Dio, quegli era stimato il più Virtuo-
 so.
77. Mando l'accorto leggitor alla altre mie noti N. 37. e 42. per
 non perdere altro tempo in vane ripetizioni contumeliose.
78. Non erano forse quattro mesi che il Sig. Mozzini aveva ar-
 ringato il popolo, non con questo discorso che allora non aveva
 pare di scrivere, ma con altro piano di enormi bestialità, il
 quale questo venne sostituito: che dai Virtuosi Giacobini si
 dicca principio ad ogni sorta di vappazioni, di dilitti, e di mi-
 fatti; facendo bandire, persequitare, arrestare, confiscare a frui-
 tare senza fructi, senza procedera, senza difensori, e senza san-
 tanza egualmente il giusto che il colpevole, il pacifico cont-
 dino, che il famigerato sicario, il padre rimbambito, che il tenero pro-
 getto . . . ed allora il popolo aprendo gli occhi a vedendoci tradito
 quale fu mai la sua sopra? . . .
 fino dai primi momenti che la luce dissipò le tenebre, cioè
 aveva